GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

LA MANO CHE DÀ IL PANE CAMBIERÀ IL MONDO

«"Apri la tua bocca, la voglio riempire" (Sal. 81,11), dice Dio al suo popolo.
E immagini, ancora umido all'ombra del grembo, un piccolo di donna, affamata cavità, e un seno che lo colma.
Immagini, protese dal nido, grandi gole spalancate d'implumi, dietro le quali l'uccelletto scompare. La vita inizia con la fame. Essere vivi è avere fame. Fame: contrassegno della creaturalità.
"Ci sono persone così affamate che perfino Dio non può avere per loro che la forma di un pane"» (Gandhi).

La Bibbia conosce così a fondo l'esperienza della fame, da dare a Dio il nome: "Colui che dà il pane a ogni carne" (Sal. 136,25).
Gesù la comprende così bene da farsi pane per la fame del mondo e da riservare alla fame il primo posto nel rendiconto finale: "Venite, benedetti, ... perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare" (Mt. 25,34-35).
Dio è madre che nutre, e chiede ai suoi figli di esserlo a loro volta, chiede ai nutriti di diventare nutrici e con ciò *teomorfi*, a Sua Immagine.

Nutrire gli affamati è l'opera che per eccellenza avvicina il nostro agire all'agire di Dio. Muovere il pane verso la fame, come il seno spontaneamente si muove verso la bocca, anziché respingere chi (ed è fiumana e volto) si muove dalla fame verso il pane, è seguire l'imprinting della nostra figliolanza divina.
Le viscere di misericordia di Dio trapiantate nelle mie viscere. Perché non si possono praticare le opere di misericordia "se non ci si innalza dal piano dell'avere a quello dell'essere" (Frédéric Manns). Come una madre che porgendo il seno, non offre solo cibo, ma si fa essa stessa cibo.
Non c'è niente di più concreto della fame e della sete, eppure "*ci sono*

pochi temi sui quali si sfoderano tanti sofismi come su quello della fame, pochi argomenti tanto suscettibili di essere manipolati dai dati, dalle statistiche, dalle esigenze di sicurezza nazionale, dalla corruzione o da un richiamo doloroso alla crisi economica" (Papa Francesco, Discorso alla FAO, 2014).

"Dacci oggi il nostro pane quotidiano", noi chiediamo nella preghiera.
È un imperativo che Gesù ci ha insegnato ma che lui stesso fa rimbalzare fino a noi:"Voi stessi date loro da mangiare", dice ai discepoli che gli suggeriscono di mandare via la folla (Mt. 14,15-16). Ma Gesù non ha mai mandato via nessuno.
Alla nostra preghiera "dacci", lui risponde con un verbo uguale e contrario:"dà"! Perché nel Vangelo il verbo "amare" si traduce sempre con un altro verbo, non emotivo ma fattivo:"dare".
Le opere di misericordia sono quindi il metro della fedeltà evangelica, non il programma di una ONG. Se io do da mangiare a un affamato, se compro per me solo il necessario, non salvo da solo il mondo, non cambio le strutture che producono fame e povertà, che sono la distribuzione ineguale delle ricchezze e lo spreco di cibo. Ma ho inoculato l'idea che la fame non è invincibile, che il povero ha dei diritti, che io non abbandono alla deriva chi ha bisogno, che la condivisione è la forma più propria dell'umano.
E se mi unisco ad altri per intrecciare reti sempre più estese di solidarietà, immetto anticorpi buoni per battere quel "paradosso dell'abbondanza", vergogna del nostro tempo, per cui "c'è cibo per tutti, ma non tutti possono mangiare".
Un altro mondo è possibile. Lo metteranno al mondo i sogni e le mani dei misericordiosi.

(Ermes Ronchi e Marina Marcolini, in "Luoghi dell'infinito", febbraio 2016)

10 COSE DA SAPERE SUL GIUBILEO

Papa Francesco ha indetto il 13 marzo 2015 un **Giubileo straordinario**, dedicato in questa occasione al tema della **Misericordia**; Giubileo che durerà dall'**8 dicembre 2015 al 20 novembre 2016**. Si tratta di un **Giubileo tematico** che ha lo scopo di richiamare la Chiesa alla sua missione pastorale, ma che ha anche forti riferimenti nei suoi contenuti all'**ebraismo** e all'**Islam**, con l'obiettivo di aprire al **dialogo** e di superare gli attriti fra le principali **religioni monoteiste**.

1. Che cosa è un Giubileo

Il termine **Giubileo** deriva dall'ebraico **Jobel**, e indica il corno di montone che tradizionalmente era utilizzato in occasione dell'apertura delle cerimonie sacre.
Lo stesso termine, però, ha oggi anche il significato di **momento di felicità** e gioia, di giubilo. Il Giubileo cattolico ha una durata di **un anno circa** e riprende quello ebraico, anche se a differenza di quest'ultimo è prima di tutto l'anno **dedicato a Cristo**, in quanto secondo il Nuovo Testamento è proprio Gesù a portare a compimento l'*antico Giubileo*, predicando la grazia del Signore.
L'obiettivo principale di ogni Giubileo è **promuovere la santità di vita**, e per questo viene chiamato anche **Anno Santo**: è un periodo che ogni credente dovrebbe dedicare alla **penitenza**, alla **conversione** e alla **rinuncia** al peccato.
Per la Chiesa cattolica il Giubileo rappresenta anche l'anno di **indulgenza plenaria** concessa dal Pontefice a tutti i pellegrini, ossia il **perdono generale** e lo **sconto delle pene temporali** per tutti i peccati già perdonati attraverso il sacramento della confessione.
La possibilità di riscoprire il rapporto con Dio e con il prossimo rende l'Anno Santo, per i credenti, una grande opportunità per rinnovare la propria fede ed essere **testimoni** del Vangelo.

2. Giubileo ordinario - Giubileo straordinario

Il Giubileo è **ordinario** quando è legato a intervalli di tempo prestabiliti, attualmente ce n'è uno **ogni 25 anni**. Il Giubileo viene invece definito **straordinario** se viene indetto dal pontefice per un **avvenimento** di particolare importanza.
Il primo evento di questo tipo fu nel 1933, quando Pio XI concesse un Giubileo in occasione della ricorrenza centenaria della Redenzione. Prima di quello attuale, l'ultimo Giubileo straordinario è stato indetto da Giovanni Paolo II nel 1983. Tra il 28 giugno 2008 e il 29 giugno 2009 Papa Benedetto XVI aveva invece proclamato un anno giubilare speciale, chiamato

anno Paolino, dedicato all'apostolo Paolo di Tarso e che si è tenuto esattamente duemila anni dopo la data di nascita dell'apostolo secondo la tradizione.

3. La storia del Giubileo in breve

L'origine dell'anno giubilare va ricercata nella **tradizione ebraica**, che stabiliva un anno di **riposo della terra** ogni 50 anni. Allora il Giubileo rispondeva all'esigenza pratica di rendere più forti le coltivazioni, e allo stesso tempo prevedeva che fossero restituite le terre confiscate e fossero liberati gli schiavi, **appianando in parte le disuguaglianze sociali** per *"restituire l'uguaglianza a tutti i figli d'Israele"*.

Il 22 febbraio 1300, papa **Bonifacio VIII** con la bolla *Antiquorum habet fida relatio* istituì il primo Giubileo ufficiale, concedendo l'indulgenza plenaria a chi avesse fatto visita trenta volte alle Basiliche di San Pietro e San Paolo fuori le mura nel corso dell'anno. Nello stesso documento, di cui anche **Dante** ha dato testimonianza nella ***Divina commedia***, si stabilì che l'Anno Santo si sarebbe ripetuto **ogni cento anni**.

Negli anni successivi la cadenza del Giubileo fu più volte modificata: nel 1350 fu portata a **50 anni** da papa Clemente VI per allinearsi con il Giubileo ebraico.

Poi Urbano VI accorciò la cadenza a **33 anni** come la durata della vita terrena di Gesù, e infine si passò nel 1475 agli attuali **25 anni** per opera dei pontefici Niccolò V e Paolo II.

L'ultimo Giubileo ordinario - il 26esimo - è stato il **Grande Giubileo del 2000** con **Giovanni Paolo II**, mentre il prossimo si terrà nel 2025.

4. Perché un Giubileo straordinario della Misericordia

Il tema della misericordia è molto caro a **papa Francesco**, tanto che già nel suo primo **Angelus** dopo l'elezione aveva detto che *"un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto"*.

Il Giubileo straordinario è stato indetto con la bolla pontificia *Misericordiae Vultus*.

Il primo annuncio è stato fatto da papa Francesco il **13 marzo 2015**, poi l'anno giubilare è stato indetto ufficialmente sabato 11 aprile davanti alla Porta santa della Basilica di San Pietro.

Non a caso il Giubileo cade nel 50esimo anniversario della fine del **Concilio Vaticano II**, poiché papa Francesco lo considera un grande traguardo per la Chiesa nell'**apertura verso il mondo** e nella capacità di rivolgersi a ogni uomo.

Rispetto al Grande Giubileo del 2000, in questo caso l'elemento distintivo è che l'evento può essere vissuto tanto a Roma quanto nelle **chiese locali** e nelle **singole diocesi**.

Un altro elemento di originalità del Giubileo sono i **Missionari della Misericordia**, sacerdoti individuati da papa Francesco che sono stati incaricati ufficialmente il 10 febbraio 2016 in occasione del Mercoledì delle Ceneri, e avranno il compito di essere particolarmente **pazienti** e **capaci di comprendere** i **limiti degli uomini**.

5. Il logo e il motto

Il logo, che ripropone un simbolo dalle origini molto antiche, è opera di **padre Marko Ivan Rupnik** e rappresenta l'amore di Cristo che compie il mistero della sua incarnazione attraverso la redenzione. Nell'immagine è raffigurato Gesù che si carica sulle

spalle un **uomo smarrito,** simboleggiando metaforicamente il buon pastore che tocca concretamente la carne dell'uomo e con il proprio gesto è capace di **cambiargli la vita**.
Il motto del logo, ***Misericordiosi come il Padre,*** è tratto dal **Vangelo di Luca** (Lc 6,36), e vuole proporre di vivere la Misericordia senza giudicare né condannare, ma perdonando e donando amore senza misura seguendo l'esempio del Padre.

6. Le date ufficiali e il calendario

La data inizialmente scelta da papa Francesco per l'apertura del Giubileo è stata la solennità dell'Immacolata Concezione dell'**8 dicembre**, a 50 anni esatti dalla fine del Concilio ecumenico Vaticano II.
All'apertura della **Porta Santa di San Pietro**, che storicamente sancisce l'inizio del Giubileo, fanno seguito una serie di giornate particolari, i cosiddetti **grandi raduni**, dedicate a specifiche categorie di fedeli (qui il calendario completo):

- 13 dicembre 2015: apertura delle Porte Sante di San Giovanni in Laterano e delle cattedrali del mondo;
- 1 gennaio 2016: apertura della Porta Santa di Santa Maria Maggiore;
- 19/21 gennaio 2016: Giubileo degli operatori dei pellegrinaggi;
- 25 gennaio 2016: apertura della Porta Santa di San Paolo fuori le mura;
- 10 febbraio 2016: invio dei Missionari della Misericordia a San Pietro;
- 22 febbraio 2016: Giubileo della curia romana e delle istituzioni collegate alla Santa Sede;
- 3 aprile 2016: Giubileo per chi aderisce alla spiritualità della Divina Misericordia;
- 24 aprile 2016: raduno dei ragazzi dai 13 ai 16 anni;

- 29 maggio 2016: Giubileo dei diaconi;
- 3 giugno 2016: Giubileo dei sacerdoti;
- 12 giugno 2016: Giubileo degli ammalati e delle persone disabili;
- 26/31 luglio 2016: Giubileo dei giovani e **Giornata mondiale della gioventù** a Cracovia;
- 4 settembre 2016: Giubileo dei volontari della Misericordia;
- 25 settembre 2016: Giubileo dei catechisti;
- 8/9 ottobre 2016: Giubileo mariano;
- 6 novembre 2016: Giubileo dei carcerati;
- 13 novembre 2016: chiusura delle Porte Sante nelle basiliche romane e nelle diocesi mondiali;
- 20 novembre 2016: chiusura della Porta Santa di San Pietro e fine dell'anno giubilare.

7. L'apertura anticipata del Giubileo

Papa Francesco ha anticipato a sorpresa l'inizio dell'Anno Santo aprendo la porta santa della **Cattedrale di Notre Dame** di **Bangui** in **Centrafrica** lo scorso **29 novembre**, in occasione del suo viaggio in diversi Paesi africani.
Con questo gesto il Pontefice ha voluto dare un segno della vicinanza della Chiesa alla **Repubblica centrafricana**, dove è in corso una violenta **guerra civile** che sta martoriando la popolazione. Francesco ha detto che con il suo gesto *"Bangui diventa la capitale spirituale del mondo"* e che *"in questa terra di sofferenze ci sono tutti i paesi del mondo"*, aprendo simbolicamente l'anno giubilare con una porta in semplice legno in una **chiesa povera** costruita negli anni Trenta.

8. Come si ottiene l'indulgenza

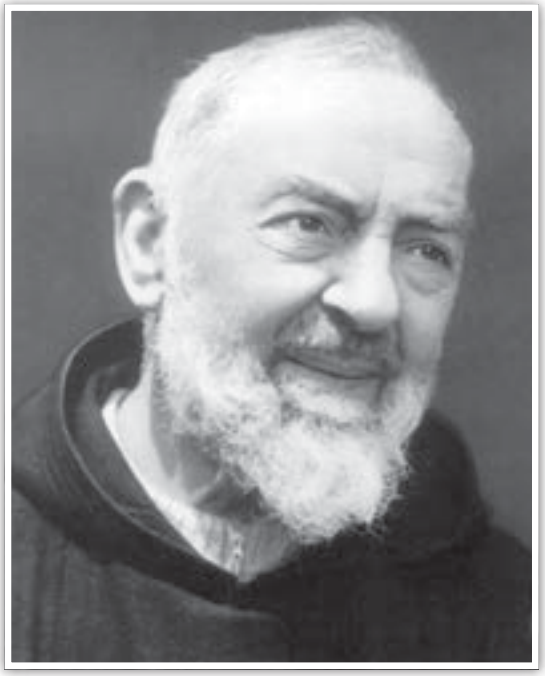
L'elemento indispensabile, secondo la tradizione cattolica, per ottenere il **perdono** e lo **sconto** della pena temporale è il **pellegrinaggio**. I fedeli, già battezzati, devono quindi **recarsi fisicamente a Roma** o in una delle altre città del mondo ed entrare in una delle basiliche maggiori; come anche il pellegrinaggio alle Chiese che ogni Diocesi ha indicato nel proprio territorio. Oltre al pellegrinaggio, che di per sé non è sufficiente, la Chiesa prevede che i fedeli per ottenere l'indulgenza plenaria debbano **confessarsi**, **pregare**, fare la **comunione** e compiere un'**opera di misericordia**, di penitenza o di carità.

9. Per i grandi eventi occorre registrarsi

Per partecipare ai principali eventi del Giubileo e per attraversare la Porta Santa della basilica di San Pietro è necessario **registrarsi** sul sito **im.va**.
Nella sezione *Registrazione Pellegrini* è possibile iscriversi come **singoli** oppure come **responsabili di un gruppo** (inclusi i gruppi famigliari e di amici): seguendo le indicazioni di un **video tutorial** si deve compilare un modulo con i dati anagrafici e le norme da rispettare. Una volta impostato l'indirizzo email e la password si potrà finalmente accedere all'area riservata, dove sono aperte le **iscrizioni** agli eventi principali e alle celebrazioni.

10. Dove cercare altre informazioni

Il sito ufficiale del Giubileo è **iubilaeummisericordiae.va**, o in alternativa si può accedere anche dall'indirizzo più breve **im.va**. Sul sito, che occorre consultare anche per la **registrazione**, sono disponibili contenuti in sette lingue e si trovano le informazioni ufficiali e aggiornate sul calendario degli eventi. Nella sezione ***Porte della Misericordia***, in particolare, si trova una **mappa** con tutte le **cattedrali del mondo** in cui è possibile recarsi in pellegrinaggio per ottenere l'indulgenza plenaria.



S. PIO DA PIETRELCINA

Francesco Forgione. Nato il 25 maggio 1887, visse la sua infanzia e adolescenza serena e tranquilla in una onesta famiglia contadina. Entrò nel noviziato cappuccino di Morcone il 22 gennaio 1903 e si chiamò fra Pio. Ordinato sacerdote il 10 agosto 1910 a Benevento, restò fra i suoi, per motivi di salute, fino al 1916. Nel settembre dello stesso anno andò al convento di San Giovanni Rotondo e vi rimase fino alla morte. I carismi, in particolar modo le stimmate, di cui Dio arricchì la vita di Padre Pio, richiamarono l'attenzione dell'autorità ecclesiastica e provocarono interventi del S. Uffizio, che comandò il suo trasferimento da San Giovanni Rotondo, affermando «non constare della soprannaturalità dei fatti a lui attribuiti» e gli vietò ogni esercizio di ministero, eccetto la messa, da poter celebrare privatamente nella cappella interna del convento.

Fin da giovane Padre Pio comprese che doveva colmare insieme a Gesù lo spazio che separa gli uomini da Dio. Attuò questo programma con tre mezzi: la direzione delle anime, la confessione sacramentale, la celebrazione della messa. Dai quattro volumi del suo carteggio si può cogliere la statura dell'esperto direttore di anime, che fermamente vive e fa vivere le verità fondamentali della fede. Confessarsi da Padre Pio non era impresa facile e con la prospettiva di un incontro non sempre carezzevole, eppure il suo confessionale era sempre assiepato. Ma il momento più esaltante dell'attività apostolica di Padre Pio era quello della santa messa. Le centinaia di migliaia che l'hanno ascoltata hanno percepito in essa il vertice e la pienezza della sua spiritualità. Quell'intenso ministero sacerdotale richiamò intorno al primo sacerdote stigmatizzato una «clientela mondiale» (Paolo VI), che si muoveva da tutti gli angoli della terra per avvicinarlo, oppure affidare a innumerevoli lettere il proprio carico di problemi, materiali e spirituali. L'immagine di Padre Pio è inseparabile dalla corona del Rosario: segno della sua indicibile tenerezza filiale verso la Madre di Gesù, «al quale si sentiva legato per mezzo di questa Madre». «Divorato dall'amore di Dio e dall'amore del prossimo», egli visse sino in fondo la sua «vocazione a corredimere» l'umanità, secondo la speciale missione che caratterizzò tutta la sua vita.

Sul piano sociale, Padre Pio si impegnò molto per sollevare dolori e miserie di tante famiglie, principalmente con la fondazione della «Casa Sollievo della Sofferenza», inaugurata il 5 maggio 1956. Nel settore spirituale fondò i «gruppi di preghiera», «vivai di fede, focolai di amore» (Padre Pio), «grande fiume di persone che pregano» (Paolo VI).

Il sereno transito di Padre Pio avvenne il 23 settembre 1968. È stato beatificato il 2 maggio 1999 e canonizzato il 16 giugno 2002.

S. LEOPOLDO MANDIC

Nato il 12 maggio 1866 nella Dalmazia meridionale, a sedici anni entra tra i Cappuccini di Venezia. Piccolo di statura, curvo e malfermo di salute, è uno dei santi più recenti della Chiesa cattolica.

Alto un metro e quaranta, artrite alle mani, difficoltà nel parlare, occhi arrossati: davvero un poveretto da compatire. Ma il medico Enrico Rubartelli, suo amico, lo vede come un capo, "assediato,

seguito e invocato da folle di tutti i ceti" a Padova. A più di 50 anni dalla morte, altri lo invocano nel suo santuario padovano con la tomba. E gli scrivono, come a un vivo: i loro messaggi riempiono ormai centinaia di migliaia di pagine. È nato alle Bocche di Cattaro, terra dalmata sotto gli Asburgo. Battezzato col nome di Bogdan, entra sedicenne nel seminario cappuccino di Udine, poi è novizio a Bassano diventando fra Leopoldo, pronuncia i voti e nel 1890 è sacerdote, con un sogno preciso: spendere la vita per riconciliare con Roma i cristiani orientali separati. Il più piccolo frate dell'intero Ordine cappuccino cammina tra i primissimi sul sentiero dell'ecumenismo. Vuole andare in Oriente, e per due volte crede di fare il primo passo, quando lo mandano a Zara e a Capodistria. Ma nella guerra del 1915-18, essendo croato (ossia "suddito nemico"), deve risiedere nel Meridione d'Italia. Confessore a Padova, comincerà presto a essere "assediato", ma nel 1923 lo destinano a Fiume, come confessore dei cattolici slavi. E la missione in Oriente sembra farsi realtà. Ma interviene il vescovo di Padova, il grande Elia Dalla Costa, e dice ai Cappuccini: "La partenza di padre Leopoldo ha destato in tutta la città un senso di amarezza e di vero sconcerto". Insomma, i padovani non ci stanno. E riescono a recuperare il piccolo confessore, che passa giorni e anni in una celletta ascoltando ogni fallimento e riaccendendo ogni speranza. E anche lui capisce: "Il mio Oriente è qui, è Padova".

Il gigante della confessione. E anche il martire, perché vi brucia tutte le sue energie, ricco di compassione per tanta gente che impara da lui a conoscersi e a riprendere fiducia. Lui però non è un tipo bonario per naturale tranquillità. Al contrario, è bellicoso e capace d'infiammarsi in scatti aspri e inattesi, come il suo compatriota san Gerolamo. E, come lui, infatti, chiede al Signore il dono della calma: "Abbi pietà di me che sono dàlmata!".

Sembra impossibile che resista, sempre più fragile, a questo genere di vita, inasprito da preghiere, penitenze, digiuni. Ed è anche vecchio: "Ma la verità non invecchia", usa ripetere; e quando nel 1942 lo portano in ospedale trova modo di confessare anche lì. Gli riscontrano però un tumore all'esofago. Torna allora in convento e muore il 30 luglio 1942, dopo aver tentato ancora di vestirsi per la Messa. E via via, come ha detto Paolo VI beatificandolo nel 1976, "la vox populi sulle sue virtù, invece che placarsi col passare del tempo, si è fatta più insistente, più documentata e più sicura". E Giovanni Paolo II, nel 1983, ha collocato padre Leopoldo tra i santi.